

L'inumana conclusione di una tortura durata dodici anni

Otto minuti di atroce agonia per Chessman dopo il rifiuto opposto ai due estremi ricorsi

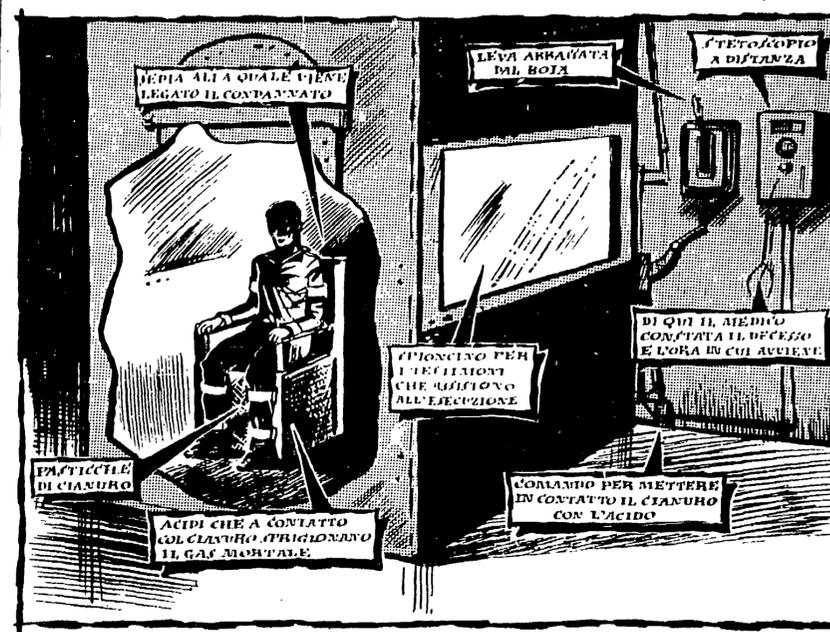
Alcuni secondi dopo la morte è giunta dalla Corte suprema una telefonata che sospendeva l'esecuzione per mezz'ora - Manifestazioni e picchetti attorno al carcere

(Continuazione dalla 1. pagina)

intorno, ha rivolto intorao un ultimo disperato sguardo. Non si è udito alcun ordine, nonostante il silenzio teso che circondava la camerata fatale: alle 18.03 e 45 secondi la guardia carceraria Fred Dixon ha acionato il diapposito che lascia cadere alcune palline di cianuro di potassio in una vaschetta di acido solforico e libera così il potentissimo veleno. Chessman deve aver udito le palline piovere nella vaschetta. Lo si è visto, infatti, chinare gli occhi e quindi, assente, profondamente, non affrettare l'azione del togliere. Nello stesso momento giungeva la telefonata della segreteria del giudice. « Troppo tardi » ha risposto un guardiano. Un attimo più tardi il bandito-scrittore ha reclinato il capo sul petto; dalla sua bocca rimasta spalancata è uscito un sospiro di salvia. Ma non era ancora morto: solo alle 18.09 le sue spalle hanno avuto un ultimo, stanco sussulto. Due minuti più tardi Walter Acluff si è voltato verso la piccola folla ammutolita e con un fi di voce ha annunciato: « Giustizia è fatta ». La stanza dell'esecuzione si è smuovuta in un attimo. Nessuno ha fatto commenti. A Sacramento, quasi contemporaneamente, la notizia dell'esecuzione capitale è stata data dal governatore della California, signor Brown.

aveva stretto la mano a tutti, tranne a un carcerato che si era lasciato vincere dal suono. « Ci rivedremo » aveva sussurrato. Chessman aveva poi ricevuto anche la visita di un prete cattolico e di un pastore protestante. I due prete hanno però riferito che egli non ha chiesto il conforto della religione. Fin dalle prime ore del mattino, però, era stato trasferito dalla cella normale a una speciale segreta ammucchiata con una branda, uno scuffale e un tavolo. Alle 3.50 (ora italiana) il capo del collegio di difesa di Chessman aveva inviato a Washington un suo collaboratore, con lo incarico di presentar, alla Suprema Corte di giustizia degli Stati Uniti un'istanza per il rinvio dell'esecuzione, fissata per le ore 18. Nel corso della notte l'avvocato Davis e l'avvocata Rosalie Asher si erano precipitati a San Francisco e avevano depositato una petizione suppletiva alla Corte Suprema. Per evitare qualsiasi possibile ritardo, di trasmissione, i legali di Chessman avevano chiesto e ottenuto l'istituzione di una linea telefonica diretta tra la direzione del carcere di San Quintino e l'ufficio del governatore della California. L'appello dei difensori era accompagnato da una richiesta di citazione di tre persone, indicate dal condannato come testimoni in grado di scagionarlo dalle accuse di violenza e stupro che il 21 maggio 1948 lo avevano portato alla condanna capitale, in base alla « Little Lindbergh Law », la legge approvata nel 1932, dopo il ratto e l'assassinio del piccolo « Baby Lindbergh », figlio del celebre aviatore. Sono seguite ore spaven-

Così funziona la camera a gas



lose. Le strade attorno alla prigione di San Quintino sono state chiuse e numerosi gruppi avevano reagito tutta la notte si sono popolate di cittadini che inalberavano cartelli innocenti alla grazia. Tra i manifestanti, vi erano anche tre giovani i quali, a bordo di una auto, lanciavano grida ostili al condannato e chiedevano l'immediata esecuzione. I tavoli dell'ufficio del governatore Brown si sono riempiti di messaggi e di telegrammi, centinaia di quelli provenienti dall'Italia. Brown ha ricevuto gli attori di Hollywood Marlon Brando, (al quale Chessman ha concesso il permesso di fare un film sulla sua vita) Shirley Maclaine e Steve Allen i quali, a nome anche di altri colleghi, hanno chiesto un provvedimento di grazia. Lesione con gli attori erano due professori universitari, Eugene Burdick e Richard Drinnon. Brown ha ricevuto i cinque personaggi dicendo spiacente di non poter intervenire. « La cosa è nelle mani della Corte suprema federale e della California — egli ha detto — in non posso esercitare la mia autorità ». La folla è andata continuamente aumentando. Ogni tanto qualcuno pronunciava una breve arringa, sottolineando la brutalità e la stupidità della lunghissima agonia di Chessman e chiedendo la abolizione della pena di morte. I poliziotti circolavano tra la gente con aria minacciosa, ammonendo i non ammessi al provvedimento di grazia. Poi, all'improvviso, si è sparsa la notizia: tanto la Corte suprema federale, quanto quella dello Stato di California avevano respinto la richiesta di rinvio dell'esecuzione. La folla si è fatta più nervosa. Ormai ogni speranza era andata.

l'alto consesso aveva preso in esame tutti gli aspetti del caso — ha detto Brown. Ma ha risposto che erano stati esaminati tutti gli aspetti, anche quelli relativi alle reazioni internazionali all'esecuzione. Chessman, insomma, doveva essere liquidato. Alle 17.50 le guardie si sono fatte più sicure. Le comunicazioni telefoniche provenienti dallo studio di Brown avevano riferito le ultime disposizioni del governatore. Carpi Chessman ha capito. Si è tirato su i pantaloni e ha detto: « Sono pronto ». Un carceriere gli ha aperto la porticina della gabbia e il bandito scrittore lentamente si è avviato verso i dodici scalini che portano alla camerata verde delle esecuzioni. Prima di varcarla ha sguaitato il numero 2500 che sono distesi in un doloroso tentativo di sorriso. Cercava di essere disinvolto, di morire con dignità, di tener fede alle cose che aveva scritto e sostenuto nei quattro libri scritti durante dodici anni di agonia. Poi gli ultimi allineamenti attimi. Le spalle dimagrite appaiono. L'ingresso nella camera blindata, le mani sudate dei guardiani che stringono le cinghie attorno al corpo per evitare qualsiasi movimento. L'ultimo sguardo alla vita che fluisce via, i cristalli. L'ultimo inocularsi di pupille colorate e fuori, chi ritra ancora, chi non riesce neanche a capire che cosa passa per il cervello e nel cuore di un condannato a morte. L'ultima arida bocca d'aria, già densa di veleno. La morte di Caryl Chessman è stata accertata ufficialmente otto minuti dopo l'ingresso del condannato nella camera verde. Durante i preparativi, infatti, viene appoggiato al torace della vittima uno stetoscopio collegato con l'esterno. Dopo che i gas venivi si liberano, il medico legale appoggia il suo orecchio allo strumento e sente l'arrestarsi della morte. Per Chessman, secondo il medico legale, i battiti si sarebbero affievoliti immediatamente.

tamente, per cessare nel giro di pochissimo tempo. Proprio mentre il boia azionava il meccanismo preparato per la uccisione di Chessman, il giudice federale Goodman, che aveva abbinato detto, che aveva ricevuto l'ultimo appello dei legali del bandito-scrittore, chiamava a gran voce la sua segretaria Celeste Hickey per chiederle di telefonare a San Quintino e ordinare la sospensione dell'esecuzione di 30 minuti, onde essere in grado di esaminare l'ultimo documento difensivo. Celeste Hickey ha provato a fare il numero di San Quintino (GL-4-1460) ma ha sbagliato. Ha chiesto al cancelliere Edward Evensen di darle il numero esatto e quindi ha ripreso in mano la cornetta. Sono passati pochi minuti di quaranta secondi tra l'ordine del giudice e la telefonata. Quando la segretaria ha gridato « Hello, qui l'ufficio del giudice », ha da comunicare un ordine di rinvio... una voce fredda, irata l'ha interrotta: « Troppo tardi, signorina ». La comunicazione è stata passata allo stesso Goodman. L'ordine di giustizia Chessman era stato dato al boia dieci secondi prima dell'annuncio di un nuovo rinvio dell'agguato. Il cadavere di Chessman è stato rimosso dalla camera a gas un'ora dopo l'esecuzione e trasportato con un'autoambulanza a San Rafael. Il corpo di Chessman, in conformità al desiderio del defunto, sarà cremato.



SAN FRANCISCO — Il giudice federale Louis E. Goodman nel suo ufficio dopo l'avvenuta esecuzione di Caryl Chessman. Il giudice ha detto che la morte di Chessman poteva essere evitata di 30 minuti se il suo segretario non avesse sbagliato a formare il numero nel chiamare al telefono la prigione di San Quintino. (Telefoto)

Dodici anni fra la vita e la morte

Dai delitti del « fanale rosso » al processo e alla lenta agonia



NEW YORK — Dall'album fotografico della vita di Chessman. Da sinistra: quando frequentava la terza elementare; nel 1941 quando era un soldato; nel 1942 quando era in prigione di San Quintino con un cartello recante il numero 66565-B; durante un'intervista nel 1957 e infine un recentissimo ritratto.



NEW YORK — Dall'album fotografico della vita di Chessman. Da sinistra: quando frequentava la terza elementare; nel 1941 quando era un soldato; nel 1942 quando era in prigione di San Quintino con un cartello recante il numero 66565-B; durante un'intervista nel 1957 e infine un recentissimo ritratto.

22 GENNAIO 1948 — Una coppia di innamorati fermi a bordo di un'auto lunca una strada di Los Angeles viene aggredita da un sconosciuto sceso da una Ford che reca sul tetto il fanale rosso che contraddistingue le macchine della polizia. Lo sconosciuto stordisce l'uomo e tenta di usare violenza sulla ragazza diciassettenne che si trova sull'auto. La ragazza ne riporta un profondo trauma psichico e, da allora, si trova ricoverata in una casa per alienati.

23 GENNAIO 1948 — La coppia ferma la macchina con la luce rossa. Uno dei due occupanti è Charli Chessman. Viene ritrovata anche la piccola, con la quale la rapina è stata compiuta. Chessman ha ventisei anni. È stato già ricoverato due volte in un riformatorio, poi è finito in carcere, poi ancora ha subito un internamento in un campo di lavoro corzonale. Aveva incominciato a rubare nel 1936.

21 MAGGIO 1948 — Termina il processo contro Chessman. La giuria composta di undici donne e un solo uomo chiede per il bandito della luce rossa « due condanne a morte: la prima per il delitto del 22 gennaio, la seconda per un delitto analogo commesso in danno di due ragazze, Mary e Rebecca, precedentemente. La giuria chiede anche una serie di pene detentive che, se si fosse la possibilità di applicare nonostante la pena di morte, terrebbero Chessman in un carcere statale al 10 dicembre del 2009. Chessman durante il processo si è difeso di sperantamento: afferma di non essere lui - il bandito della luce rossa - i reati che gli sono contestati, sono 17.

25 GIUGNO 1948 — Il giudice Ericke termina di elaborare la sentenza accorciando tutte le richieste della giuria. La richiesta della pena di morte è basata sulla legge Lindbergh relativa al rapimento. Chessman, facendo uscire le ragazze dalle macchine sarebbe « rapite » e trasferito nel penitenziario di San Quintino, nella cella 2455

del braccio della morte. Estremamente la cella in un vero e proprio ufficio di documentazione giuridica. Continua a difendersi personalmente, e solo in un secondo tempo accetta l'aiuto di alcuni avvocati californiani.

29 FEBBRAIO 1952 — L'esecuzione, fissata per il 28 marzo, viene rinviata al 27 giugno. Chessman ha condotto un'accesa battaglia con la Corte sostenendo la non validità dei verbali, per errori di trascrizione. I suoi ricorsi sono stati respinti.

23 GIUGNO 1952 — L'esecuzione, fissata per il 27 giugno, viene sospesa.

23 LUGLIO 1953 — La sentenza viene trasmessa alla Corte suprema degli USA. L'esecuzione è fissata per il 14 maggio 1954.

12 NOVEMBRE 1953 — Esce il primo libro di Chessman. Altri due volumi seguiranno. In questo, contribuendo a fare di Chessman un « caso » che appassionerà l'opinione pubblica di tutto il mondo.

13 MAGGIO 1954 — Alla vigilia dell'esecuzione Chessman viene l'esame delle domande dell'« habes corpus » ed il conseguente rinvio dell'esecuzione stessa.

23 GIUGNO 1954 — La domanda è respinta. L'esecuzione viene fissata per il 30 luglio.

29 LUGLIO 1954 — L'esecuzione è rinviata al 14 gennaio 1955.

30 AGOSTO 1954 — Un appello alla Corte Suprema di California viene respinto. Il giudice Carter rinvia però l'esecuzione.

4 GENNAIO 1955 — È respinta la domanda di Chessman, che chiedeva di essere giudicato dalla Corte distrettuale.

11 GENNAIO 1955 — L'esecuzione viene rinviata.

15 GIUGNO 1955 — La Corte Suprema respinge un altro ricorso e fissa l'esecuzione per il 15 luglio.

6 LUGLIO 1955 — L'esecuzione, fissata per il 15 luglio, viene sospesa.

3 OTTOBRE 1956 — La Corte distrettuale d'appello respinge un esimesimo ricorso di Caryl Chessman.

24 GENNAIO 1957 — Chessman chiede che il procedimento a suo carico sia rimesso alla Corte Suprema e la sua istanza è accettata.

10 GIUGNO 1957 — La Corte Suprema degli Stati Uniti, fissa l'udienza per il 18 gennaio 1958.

28 GENNAIO 1958 — Respinta la richiesta di apertura di un nuovo processo, Chessman si appella di nuovo alla Corte Suprema.

19 OTTOBRE 1959 — Il governatore della California rifiuta la grazia. L'esecuzione è fissata per il 28 ottobre. L'esecuzione è vana in tutto il mondo: comincia a essere « chers » firme e « p. » che vengono inoltrate a ad Eisenhower che al governatore della California. Da molte parti si sostiene che Chessman, anche se colpevole, ha ormai largamente scontato le sue colpe, con la lunga interminabile agonia che si è protratta per ben dodici anni.

21 OTTOBRE 1959 — La Corte Suprema concede a Chessman un nuovo rinvio.

14 DICEMBRE 1959 — La Corte Suprema respinge la richiesta di grazia avanzata da Chessman in novembre.

21 DICEMBRE 1959 — L'esecuzione è fissata per il 19 febbraio 1960.

19 FEBBRAIO 1960 — A dicembre dall'esecuzione il governatore della California ordina un rinvio di 60 giorni.

30 MARZO 1960 — Un esimesimo ricorso di Chessman viene respinto. L'esecuzione è confermata per il 2 maggio.

25 APRILE 1960 — La Corte Suprema respinge una richiesta di Chessman per la revisione del processo e per un rinvio dell'esecuzione.

26 APRILE 1960 — Il governatore Brown dichiara di non

avere - costituzionalmente - il potere di concedere la grazia. Il mondo trattiene il fiato. Chessman sarà ucciso, o anche questa volta interverrà qualche fatto nuovo? Le firme raccolte per invocare la grazia si contano ormai a centinaia di migliaia. Nella sola Ginevra un giornale ne ha raccolte oltre 24 mila. Un fabbrico di corti, minuziosamente davanti al carcere di S. Quintino.

29 APRILE 1960 — La Corte Suprema della California decide di non raccomandare la grazia al governatore Brown.

1 MAGGIO 1960 — Nuova stanza di difensori di Caryl Chessman.

2 MAGGIO 1960 — Alle 17.40 l'avvocato Davis, capo dei legali del bandito-scrittore, ha steso nuovamente un ultimo appello.

Sdegnate proteste in Italia e nel mondo

La esecuzione di Caryl Chessman ha suscitato in tutta Italia un'ondata di indignazione. I giornali della sera sono usciti nei grandi centri con edizioni speciali nelle quali l'annuncio della avvenuta esecuzione campeggiava a caratteri di scatola. Uomini politici, attori, uomini di cultura hanno rilasciato indignate dichiarazioni.

On. Santi  
L'esecuzione di Chessman, indipendentemente dalle sue colpe, rappresenta, dopo una agonia durata 12 anni, un delitto stupido e inutile che conferma la necessità e l'urgenza della abolizione della pena di morte che è in contrasto con gli elementari sentimenti di umanità di tutto il mondo civile.

Cesare Zavattini  
Non mi sono introdotto nel settore giuridico della questione, ma penso che, se una sola possibilità ci fosse stata questa doveva servire a salvarlo. La fede del mondo non andava delusa.

La legge è stata fredda implacabile, e la gente, bisognosa d'amore, dietro questi avvenimenti, perde il ritmo del suo cuore.

La morte di Chessman è come la guerra: tutti non la vogliono e poi inspiegabilmente avviene.

Se c'era qualcuno che poteva salvarlo, vorrei sapere perché non lo ha fatto: vorrei che si spiegasse di fronte al mondo.

On. Fausto Gello  
La morte di Chessman è incredibile. È inverosimile che dopo dodici anni di agonia si possa dare esecuzione ad una sentenza di morte.

Michelangelo Antonioni  
La cosa più assurda di questi ultimi tempi e la più esemplare della brutalità della nostra epoca, è la morte di Chessman. In America ci sono, evidentemente, delle leggi molto rigorose se il « caso Chessman » ha potuto trovare una soluzione che non attirasse tante antipatie sugli Stati Uniti. Ma il lato più repellente della questione è certamente quella contiguità politica che ha determinato i dodici rinvii e l'esecuzione stessa.

On. Vecchiotti  
Indipendentemente dalle colpe e dalla legalità del giudizio allora espresso, la esecuzione di una sentenza di morte a dodici anni di distanza dalla sua emanazione è un vero e proprio atto di mostruosità giuridica contro il quale si ribella ogni coscienza che veda nel diritto il suo fondamento insopprimibile di equanimità.

Giuseppe Ungaretti  
Non posso che esprimere il mio orrore. L'uomo non ha il diritto di uccidere l'uomo.

Tiziana De Filippo  
La legge degli uomini ha fatto giustizia almeno dopo quanto è risultato dal processo, non sappiamo quella di Dio. Se gli uomini hanno commesso un delitto dovranno temere della legge divina.

Sen. Enrico Molè  
Commoso, nel nome della legge, questo delitto gelido, feroce, inutile e mostruoso, si chiama giustizia?

On. Reale, segretario del PRI  
Sarebbe stata opportuna un mio parere la commutazione della pena nell'ergastolo.

Goffredo Bellonci  
È una brutta giornata per la civiltà occidentale.

On. Cantalupo deputato monarchico  
Ritengo che nessun essere umano abbia il diritto di « uccidere » una condanna a morte dodici anni dopo, perché nello spazio di questi dodici anni avviene certamente al condannato, come in qualsiasi altro uomo, una trasformazione non soltanto materiale ma anche spirituale che arriva a farne addirittura un altro essere diverso da quello che fu condannato tanti anni prima. Chessman, che è stato giustiziato, non è quello che commise dodici anni fa i not delitti, ma è quello che in questo lungo lasso di tempo era diventato certamente una individualità morale diversa dal criminale dei 20 anni.

Totò  
È la più grande ingiustizia: un uomo che per dodici anni fu dodici volte introdotto nella cella della morte aveva già abbastanza pagato il suo delitto. L'America — e per lei gli americani che avevano il potere di giudicare — sembra che proclamino invano i criteri di libertà, di giustizia e di democrazia. Non posso condire, inoltre, la morte di Chessman ed anzi la biasimo perché, per principio, sono contro la pena capitale.

Fiora Volpini  
La notizia mi ha sconvolto. Nonno nel Medioevo si sarebbe potuto concepire una simile condanna. Gli americani non ci fanno una bella figura. Persino i tedeschi, ritenuti gente dura, appaiono

Sdegnate proteste in Italia e nel mondo

scienza che veda nel diritto il suo fondamento insopprimibile di equanimità.

Giuseppe Ungaretti  
Non posso che esprimere il mio orrore. L'uomo non ha il diritto di uccidere l'uomo.

Tiziana De Filippo  
La legge degli uomini ha fatto giustizia almeno dopo quanto è risultato dal processo, non sappiamo quella di Dio. Se gli uomini hanno commesso un delitto dovranno temere della legge divina.

Sen. Enrico Molè  
Commoso, nel nome della legge, questo delitto gelido, feroce, inutile e mostruoso, si chiama giustizia?

On. Reale, segretario del PRI  
Sarebbe stata opportuna un mio parere la commutazione della pena nell'ergastolo.

Goffredo Bellonci  
È una brutta giornata per la civiltà occidentale.

On. Cantalupo deputato monarchico  
Ritengo che nessun essere umano abbia il diritto di « uccidere » una condanna a morte dodici anni dopo, perché nello spazio di questi dodici anni avviene certamente al condannato, come in qualsiasi altro uomo, una trasformazione non soltanto materiale ma anche spirituale che arriva a farne addirittura un altro essere diverso da quello che fu condannato tanti anni prima. Chessman, che è stato giustiziato, non è quello che commise dodici anni fa i not delitti, ma è quello che in questo lungo lasso di tempo era diventato certamente una individualità morale diversa dal criminale dei 20 anni.

Totò  
È la più grande ingiustizia: un uomo che per dodici anni fu dodici volte introdotto nella cella della morte aveva già abbastanza pagato il suo delitto. L'America — e per lei gli americani che avevano il potere di giudicare — sembra che proclamino invano i criteri di libertà, di giustizia e di democrazia. Non posso condire, inoltre, la morte di Chessman ed anzi la biasimo perché, per principio, sono contro la pena capitale.

Fiora Volpini  
La notizia mi ha sconvolto. Nonno nel Medioevo si sarebbe potuto concepire una simile condanna. Gli americani non ci fanno una bella figura. Persino i tedeschi, ritenuti gente dura, appaiono

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Mellillo Direttore responsabile

iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni: Centralino numero 45551, 45552, 45553, 45535, 451251, 451252, 451253, 451254, 451255. ABBONAMENTI: annuo 3500, semestrale 1900, trimestrale 700. L'UNITA' con 1500 di domenica, 500, semestrale 1900, trimestrale 700. RINASCITA: annuo 1800, semestrale 900, trimestrale 500. Corrente postale 1.2915. Un numero L. 30. Un numero arredo L. 300. Concorrenza in abbonamento postale PUBBLICITA': Commissione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità ASSIEME) 42, VIA 45, TARIFFE: millimetri colonna - Commerciali: Cinema 150, Domestici 200, 250. Echi spaccati L. 150. Cronaca L. 160. Sport L. 170. Finanziaria Banche L. 400. Lettere L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma